Anno XVII. Venerdì, 11 Novembre 1864 N. 312.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 50	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 novembre

I VERI INCONCILIABILI.

Il signor di Falloux è sorto contro la convenzione del 15 settembre con un opuscolo il quale non poteva a meno di destare qualche rumore. E noi crediamo che questo opuscolo, come espressione di quel partito laico che si è unito ai clericali per trarre dalla religione un vantaggio alla propria bandiera politica, merita di essere seriamente considerato.

Sta infatti in esso, a nostro avviso, il maggiore ostacolo che l'ideata conciliazione fra l'Italia ed il papato incontrarono sin qui.

Se le preoccupazioni della Corte di Roma e della Società cattolica europea fossero soltanto inspirate dagli interessi religiosi, i malintesi non potrebbero a lungo mantenere in piedi questo artificioso edificio di menzogne per cui vorrebbesi far credere che l'Italia, paese quasi tutto abitato da popolazioni cattoliche, voglia e possa imporre al supremo pontefice una condizione di esistenza che lo metta in urto coi doveri dell'alta sua posizione religiosa. Appunto perchè le bugie hanno corte le gambe si verrebbe ben presto a capire che l'Italia, nella sua rigenerazione, altro non chiede che l'esistenza politica finora a lei negata, e che, siccome disse il signor Gladstone, non può pensare ad aggredire nessuno dei vicini dai quali fu sempre oppressa, così non le può nemmeno cadere in mente di disconoscere l'importanza di quell'alta podestà religiosa che nel suo seno sarebbe ricoverata, ma la cui autorità si estende bene al di là dei proprii confini.

Nessuno ignora però che nel partito clericale, come adesso si suole indicare con una sola parola, si comprende altresì tutta quella falange di laici reazionari che hanno sempre rivolti al passato lo sguardo desideroso, e sperano, sotto le insegne delle chiavi, far più facilmente accettare il loro vessillo sempre avverso alla libertà, sempre nemico di ogni idea progressiva, fra cui l'idea delle nazionalità è forse la più feconda.

Con questi, lo vediamo chiaramente, ogni idea di conciliazione sarebbe un'utopia, inquantochè essi, pur sapendo che per parte nostra in nessun modo si attenta o si vuole attentare alla libertà ed all'indipendenza religiosa del pontefice, sono portati ugualmente ad osteggiarci perchè non trionfi il principio politico che in noi s'incarna.

Abbiamo qualificato di laica questa parte più indomabile dei nostri avversari, e non crediamo di essere lungi dal vero. Vi può essere infatti qualche prete, qualche vescovo ed anche qualche cardinale in cui possa maggiormente la passione politica che il sentimento religioso, ma crediamo che, nel complesso, se vuolsi trovare la cecità dell'ira, l'implacabilità del livore, bisogna cercarle in quei laici che, amici dei governi caduti e delle idee di un secolo fa, si fecero attorno alla Chiesa come all'ultima loro speranza, e l'abbracciarono così forte da minacciare di soffocarla.

L'episcopato francese non è certamente sospetto di poca devozione alla Corte di Roma ed all'idea religiosa di cui il papa è custode; ma al di sopra di questo episcopato non vi era forse e non vi ha anche oggidì un giornale scritto da laici che più volte s'impose per bandire le opinioni più superlative e per impedire quelle oneste transazioni a cui molti vescovi sarebbero pur venuti?

Nei congressi cattolici del Belgio chi furono i più esagerati, dove si trovò più manifesta l'intolleranza?

Ma anche da noi, possiamo ben essere certi di non isvelare dei misteri, affermando che nelle periodiche pubblicazioni che si dicono clericali, non sono i preti quelli che esagerano maggiormente le dosi del colorito, perchè i laici ve lo profondono a secchie.

Con ciò abbiamo indicato una situazione: disgraziatamente non abbiamo suggerito un rimedio.

Noi sappiamo di un alto personaggio nella gerarchia ecclesiastica, il quale interrogato, perchè la savia mitezza delle sue opinioni lasciasse ignorate e tanto male espresse dalle esagerazioni del partito, rispose: « Che volete? Noi non possiamo, per compiacere a chi non ci « crede, metterci in opposizione a co« storo che almeno fingono di crederci. »

A questo si potrebbe rispondere che appunto questa mala pianta che così da presso stringe il corpo ecclesiastico, lo divide dalla gran massa della nazione; ma questo, altro non sarebbe che un inutile recriminare ed il fatto continuerebbe a sussistere come prima. Dovrà cessare però, così almeno crediamo, per quell'inesorabile azione del tempo, e per l'invincibile forza delle cose che sarà creata dalla nuova convenzione colla Francia, la quale ci metterà in contatto con Roma. Vedremo in allora, se le affinità che ci attraggono, saranno più forti delle ripulsioni che incontreremo colà. E sia permesso a noi che abbiamo sempre nutrita una fede nei destini dell'Italia e della civiltà di non dubitare nemmeno di questo nuovo e grande esperimento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Un terribile discorso venne tenuto quest'oggi dall'on. Ferrari, il quale, se forse non è l'unico, è fra i pochissimi ai quali è dato dir cose nuove sull'argomento che ci occupa. Un terribile discorso, specialmente per gli amici a cui d'ordinario accompagna il suo voto, e dell'opposizione dei quali ridusse a nulla il valore: un terribile discorso anche per quelli che approvano la convenzione, perchè colla mente ardita del filosofo volle disvelare quegli arcani segreti dell'avvenire che solo a poco a poco devono presentarsi sotto forma di fatti compiuti o di ineluttabili necessità.

Bellissimo discorso, nel quale le idee erano assai più delle parole, ed erano scolpite da una dialettica inflessibile.

Avremmo voluto soltanto che nel mentre si ricordava della rovina delle altrui illusioni in questa vorticosa rigenerazione dell'Italia che agogna all'unità, avesse trovato un compianto per le sue. Ma l'on. Ferrari è troppo democratico per non sottomettersi a quello che tutta Italia ha voluto.

Si legge in data del 9 nel *Giornale della Marina*:

Ieri in Genova sbarcava dalla *Maria Adelaide* il vice ammiraglio Conte Albini, e disarmava la prima divisione della squadra di evoluzione, assumendo il comando in capo della divisione corazzata, rimasta armata, il contro ammiraglio commendatore Vacca, che inalberava la sua bandiera sul *Re d'Italia*.

Il conte Albini nel comunicare a tutti i suoi dipendenti il dispaccio ministeriale seguente, lo accompagnava con un lungo ordine del giorno col quale dopo encomiati nominativamente tutti i comandanti e capi di servizio già sotto i suoi ordini, esprimeva agli equipaggi ed uffiziali tutti della squadra la sua piena soddisfazione per la condotta loro nella lunga stazione fatta a Tunisi.

Ministero Marina, 18 ottobre, 1864.

N. 2931. Gabinetto.

Ragione di grave interesse economico, ed i congedamenti disposti di marinari e soldati di fanteria marina, avendo determinato lo scrivente proporre a S. M. la riduzione della squadra d'evoluzione ad una semplice divisione navale, e S. M. essendosi degnato approvare tale proposta, la S. V. dovrà lasciare un comando che non compete più al suo grado.

In questa occasione mi compiaccio poterle tributare i meritati encomii, pel modo come ella ha adempito al difficile incarico che la fiducia del governo del Re le affidava.

L'istruzione degli equipaggi vantaggiosamente progredita, la disciplina rialzata, l'onore della bandiera rispettato ovunque la squadra si è condotta, sono frutti del suo fermo e risoluto comando, che con viva soddisfazione godo di poter constatare.

La S. V. porterà a conoscenza dei comandanti, degli uffiziali e degli equipaggi che l'han secondata, questo compiacimento del governo di S. M., dando a ciascuno la lode che va meritatamente dovuta.

Il ministro
Firmato LA-MARMORA.

Nella *Gazzetta di Genova* del 9 troviamo il seguente ordine del giorno del contrammiraglio Vacca:

Agli equipaggi della divisione navale di evoluzione.

S. M. il Re mi affida il comando in capo della divisione navale di evoluzione. Questa divisione si compone delle quattro fregate corazzate *Re d'Italia, Maria Pia, Castelfidardo* e *S. Martino*, e dell'avviso a vapore l'*Aquila*.

L'Italia è il primo stato in Europa che spiega nel Mediterraneo una sì potente forza riunita; essa è al caso di raddoppiarla in questo momento e di triplicarla in breve tempo. Le potenze amiche ci guardano con ammirazione, le nemiche c'invidiano. Ma non basta l'aver questi possenti mezzi di guerra per imporre; bisogna che essi sieno adoperati con intelligenza, istruzione e coraggio. A questo scopo invoco l'assistenza dei miei dipendenti.

Con una ferma e risoluta volontà e con gli sforzi che ciascuno metterà nell'adempimento dei suoi doveri, io sono certo che la fiducia del Re, ed i sagrifici della nazione non verranno meno nel giorno della prova e che la marina compierà con pieno successo a fianco del glorioso nostro esercito, l'opera dell'indipendenza italiana.

Da bordo il legno ammiraglio
Genova, 8 novembre 1864.

Il contrammiraglio
Comand. in capo della divisione navale
VACCA.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI BENEFICENZA A MARSIGLIA

Ci scrivono da Marsiglia, 5 novembre:

È nobile tendenza del nostro secolo prestare soccorso alla classe indigente della società per toglierla ad uno stato di privazioni e di patimenti. Ispirata da cotesta idea, la colonia nostra, residente in Marsiglia, ha gittate le basi di un'*Associazione italiana di beneficenza*, la quale ad imitazione di quelle già sorte in quasi tutte le parti del globo per opera dei nostri connazionali, ha per iscopo di soccorrere chi veramente ne abbisogna di aiuti, sia per impotenza al lavoro, sia per malattie, sia per naufragi, sia per necessità di rimpatrio. Il R. console generale, sig. conte Castellinard, si mostrò fautore di sì benefica istituzione, e propugnò in ogni guisa il principio di fonderla su estese proporzioni. Egli venne in ciò coadiuvato dai principali della nostra colonia, che accolse con tutto l'entusiasmo simile proposta, perchè vide quanto luminosi risultamenti ne potrebbero derivare. Superata qualche difficoltà, da ultimo i membri dell'Associazione poterono riunirsi per la prima volta il giorno 23 ottobre scorso la presidenza fu data, come di diritto, al nostro console generale, che con forbito ed elegante discorso dimostrava come fosse da imitare il bell'esempio offertoci dalle altre numerose colonie italiane, e come quella di Marsiglia essere non dovesse l'ultima a dare prove d'amor di patria e di umanità. Poi rammentava come lo scopo fosse umile, ma filantropico, esternando la fiducia, che onde si potesse raggiungere, il governo del Re non lascierebbe intentato mezzo veruno: animava alla concordia, all'emulazione, senza le quali gli sforzi sarebbero riusciti infruttuosi.

Dopo di ciò si è aperta una sottoscrizione volontaria fra gli intervenuti, i quali in numero di novantacinque offersero la somma annua di duemila cinquecento lire. Ciò fa sperare che dopo sì generoso impulso, tutti o la maggior parte dei nostri nazionali concorreranno a sostenere una Società, la quale appena sorta ha prese larghe dimensioni.

Affinchè si conoscano i nomi di quelli che primi sono concorsi a favorire concetto tanto proficuo, vi trasmetto la lista dei sottoscrittori. Eccola:

Conte Castellinard, lire 150; Caselli Carlo, lire 100; Melizan Vincenzo, lire 20; Spontoni Luigi, lire 10; Pizzono Giorgio, lire 12; Allione Agostino, lire 12; Fantoni Carlo, lire 40; Bagnasco R., lire 20; Muratorio Augusto, lire 15; Muratorio figlio, lire 15; Semiglia Pietro, lire 15; Bregliano, lire 15; Dall'Orso fratelli, lire 100; D'Amato Gabriele, lire 10; Gironi Antonio, lire 30; Sarnoli Anselmo, lire 20; Viale B., lire 20; Pertino, lire 10; Valli Giuseppe, lire 10; Oliva Gaetano, lire 10: Valtz, lire 50; cav. Maurandi, lire 20; Chiabrano Vittorio, lire 15; Braquetti, lire 20; Dogliotti Secondo, lire 10; Giordanenzo Angelo, lire 10; Vallarino Giuseppe, lire 25; Chenuil Andrea, lire 50; Dandreis Paolino, lire 20; Ginatta Domenico, lire 10; Rostagnol Giacomo, lire 10; Garibaldi Giovanni Battista, lire 10; Halrim Giuseppe, lire 30; Roncagliolo A., lire 30; Amoretti E., lire 100; Castrucci Domenico, lire 10; Basso Giacomo, lire 15; Collino Felice, lire 10; Conie Vincenzo, lire 10; Viale Filippo, lire 15; Montanaro, lire 15; Saglietto Bartolommeo, lire 10; Lombroso, lire 100; Pisani Michele, lire 15; Modiano Abramo, lire 50; Berra D., lire 10; Gatti Alessandro, lire 15; Corradi Giuseppe, lire 50; Ghiglione Stefano, lire 10; Ammirati Vittorio, lire 10; Riello Giuseppe, lire 20; Borelli Eusebio, lire 30; Spada Leone, lire 10; Pianello Giovanni, lire 120; Rubino G., lire 12; Giacopello Ambrogio, lire 15; Leoni A., lire 20; Vertiprat, lire 10; Balestri Pompeo, lire 10; Visibelli L. A., lire 10; Salomone Giuseppe, lire 10; Osenga, lire 25; Pierotti Giovanni, lire 10; Petrillo Salvatore, lire 15; Prina Giacomo, lire 24; Demartini, lire 10; Panni Ulisse, lire 30; Vernazza Giovanni Battista, lire 30; Donadio, lire 10; Capello, lire 60; Bianchi, lire 30; Zirio Achille, lire 100; Barucco Innocenzo, lire 10; Piccioni, lire 50; Guarmani Giorgio, lire 12; Piccioni L. per Giuseppe d'Emilio, lire 15; Casati, lire 10; Naseto Giovanni, lire 20; Guymonat Giosuè, lire 20; Pasquinello O., lire 10; Lagorio, lire 20; Pelliccioni Antonio, lire 10; Longo A., lire 12; Pontani Carlo, lire 10; Piacenza I., lire 50; Galeotti A., lire 10; Costa Giuseppe, lire 20; Chittolini, lire 30; Falcone I. F., lire 20; Forti Gabriele, lire 20; Condò Bruno cav., lire 10; Resignani avv., lire 50; Guarmani, lire 12; Bianchi Ferdinando, lire 30.

NUOVA LETTERA DI GIULIO FAVRE

L'onorevole Boggio ha scritto alla *France*, in risposta alle smentite del signor Giulio Favre, una lettera che in sostanza è identica con quella che dello stesso deputato Boggio abbiamo pubblicata noi ed altri giornali italiani.

Oggi nella *France* troviamo la seguente replica del signor Giulio Favre, segnalataci dal telegrafo:

Signor Direttore,

Voi avete pubblicato nel vostro foglio d'oggi una lettera del signor Boggio che mantiene una parte delle asserzioni contenute nel suo opuscolo. Io non posso che rinnovare la smentita *assoluta* che ho data a ciascuna di esse.

Il signor Boggio confonde certamente le mie parole con quelle di una qualche persona d'opinioni interamente opposte alle mie.

Non ho potuto dire che « nello stato presente dei partiti in Francia, nessun governo potrebbe, senza pericolo, sfidare l'odio dei cattolici, onnipotenti per l'appoggio delle masse e per il suffragio universale, e che per conseguenza il governo che consegnasse Roma agl'italiani correrebbe grandissimi pericoli. »

Ho costantemente creduto il contrario. Roma mi parve sempre una cagione d'indebolimento pel governo ed un pericolo per gl'interessi religiosi, e sono ancora convinto che il richiamo delle nostre truppe, che io non ho mai cessato di chiedere, sia utile così all'uno come agli altri senza provocare in Francia alcuna seria agitazione.

Sono dolente, signor redattore, di aver dovuto ritornare su questa discussione che ora mi pare esaurita, ed alla quale ora non prenderò più parte.

Vi prego di gradire l'espressione de' miei distinti sentimenti.

7 novembre 1864.

GIULIO FAVRE.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 5 *novembre*. — Malgrado le preoccupazioni politiche del momento, Napoli conserva la sua abituale fisionomia di calma e di fiducia nell'avvenire.

Le notizie riguardanti il movimento friulano avevano un poco intorbidata questa serenità, ma l'attitudine ferma dell'autorità ne ha imposto ai mestatori.

Ciascuno comprende la gravità della situazione, e nessuno fa colpa al governo se è obbligato a mostrarsi severo in certe circostanze.

L'idea del *meeting* fu abbandonata in una riunione che si tenne nelle sale del *Pungolo* fra la maggior parte dei componenti la stampa a Napoli, l'emigrazione veneta ed alcuni capi del partito radicale.

Prevalse, a quanto mi si dice, l'idea più assennata di una colletta a pro dei veneti insorti.

Questa risoluzione, od almeno l'annuncio di una tale pubblica sottoscrizione valse ieri il sequestro a buon numero dei nostri giornali.

La procura regia è diventata ora di una severità che fa veramente a pugni colla sua rilassatezza passata.

Mi pare che sarebbe molto meglio, pel pubblico bene, se a vece di procedere a salti l'autorità giudiziaria si mantenesse in una via di mezzo, uniforme ed uguale. Si sono pel passato tollerati certi articoli che in verità destavano la meraviglia generale!

Il senatore Vigliani si è già posto al lavoro per rendersi padrone della situazione del paese. In cosiffatta bisogna, difficile soprattutto per uno che non sia di queste provincie, trova egli un concorso franco e leale nel questore D'Amore, il più atto senza dubbio a porlo presto in grado di formarsene un criterio abbastanza profondo ed esatto. Fino ad ora il nuovo prefetto ha dovuto perdere quasi tutto il suo tempo nei ricevimenti ufficiali, cose indispensabili all'arrivo di ogni novello capo di provincia.

Pare che voglia anch'egli portare la sua attenzione alle opere pie, le quali possedendo dei redditi cospicui, non danno quei risultati che il pubblico ha diritto di pretendere e che erano certamente nell'intenzione dei donatori.

Il marchese D'Afflito aveva fin dallo scorso anno creata una commissione composta di egregi cittadini coll'incarico di rivedere le bucce a questi stabilimenti, prendendo cognizioni dei loro statuti di fondazione, dei loro redditi, dei loro pesi e dello scopo della loro istituzione. Dovevano pur anche proporre al prefetto quelle modificazioni o quella riorganizzazione che fossero da essi giudicate più convenienti onde ricondurre ciascuna opera allo spirito della sua istituzione o posta d'accordo coi bisogni e colle idee dei tempi.

Questo lavoro per una parte fu compiuto con molta esattezza: forse lasciò qualche cosa a desiderare nell'ultima relazione che fu fatta un poco in fretta, volendo la commissione chiudere i suoi lavori prima che il marchese D'Afflitto lasciasse il suo ufficio, ma siffatto inconveniente è facile a rimediarsi. Mercè i dati che si sono raccolti in tal modo, la prefettura trovasi ora aver degli elementi per promuovere o dai Consigli comunali o dalla provincia quelle riforme che saranno conosciute necessarie nell'interesse pubblico. Mi si dice anzi che il cessato prefetto nel prendere commiato dal senatore Vigliani, col quale si mantenne sempre nei più amichevoli rapporti, gli abbia offerto, al suo ritorno dal Senato, il suo concorso per portare a termine un cosiffatto lavoro. Proposta che non poteva a meno di provocare una risposta ugualmente cortese e gentile.

Questa sera, apertura del San Carlo col *Simon Boccanegra*. L'aspettazione è grande sapendosi che il Prestreau ha fatto le cose con un lusso finora inaudito per le nostre scene.

Roma, 7 *novembre*. — Si narra come positivo che la scorsa domenica ultima di ottobre vi fossero dei disgusti fra monsignore De Merode come ministro delle armi e il generale comandante francese, ed è che il prelato il quale facendo la tombola al Maccao aveva guarnito quei luoghi con abbondante numero della truppa papale di ogni arma, non voleva permettere l'ingresso a qualche po' di truppa francese che il generale mandò come sempre in ogni pubblico spettacolo per la solita tutela dell'ordine. Al generale fu d'uopo d'insistere con minacciare che finalmente se non si voleva ammettere i suoi coi soldati papali, egli sarebbe stato in necessità di far sgombrare i papali per surrogarvi tutti francesi, perchè l'intervenire allo spettacolo pubblico di cui si trattava, era meno un diritto che un dovere addossato alla sua responsabilità. Dopo molti andirivieni di interpellanze durante i quali le milizie francesi erano ferme sull'ingresso del Maccao, entrarono e presero posto, volesse o no De Merode.

I ladri assaltano tuttavia per le strade della città anche nelle ore del giorno, e si è contenti quando è salva la vita: io non vi sto a dire di Tizio e di Cajo aggrediti e derubati, nè vi darò il numero preciso dei casi avvenuti che sono moltissimi, ma vi ripeto che si è molto impensieriti pel peggio che ragionevolmente si teme a inverno inoltrato. L'adoperarsi che fanno i gendarmi pontificii ad arrestare qualche po' di briganti tranquillizzano ben poco, giacchè si può, senza esser maligni, aver piena convinzione che tante smanie non sono che per pantomima o forse anche per protezione e garanzia dei facinorosi, i quali ora sembra che se cadano in mano dei francesi non vengano più regalati al governo papale tanto facilmente come in passato.

Il Vaticano è proprio sulle mosse per iscagliare non si sa ancor bene se un'enciclica del papa o una nota del segretario di stato sul proposito della convenzione di settembre. Si sta incerti tra l'enciclica e la nota, perchè le voci di Corte sono quali per uno, quali per l'altro atto. Persone però anche bene informate credono che contemporaneamente, mentre il papa indirizzerà l'enciclica all'episcopato, Antonelli invierà la nota alle Corti estere. Così la carica sarà doppia: ma del rimanente il governo è in continue lotte con coloro che vorrebbero sollecitare la forma-

zione di un'armata, e forse il primo movente dell'opposizione è la quasi certezza di un solennissimo fiasco se la tentassero per l'esperienza che ai ruoli papali da lunga pezza non vanno a dare il nome che gente facinorosa e impossibile a qualunque disciplina.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi giunti questa mane si occupano del sunto telegrafico da essi ricevuto dell'ultimo dispaccio del generale **La-Marmora**. Essi si riservano di giudicarlo meglio quando ne conosceranno il testo. Intanto però sono d'avviso che debba chiudere la serie delle spiegazioni sulla convenzione del 15 settembre.

Si annunzia che l'ambasciatore inglese a Vienna, lord Bloomfield, è stato autorizzato dal proprio governo a prendere un congedo di tre mesi.

Questa notizia ha prodotta grande impressione nei circoli politici di Londra e le si attribuisce un'importanza politica.

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

La questione dell'occupazione militare dei ducati provoca, in questo momento, trattative e frequenti scambi di comunicazioni fra i governi alemanni.

Alcuni di questi hanno manifestato il desiderio che lo sgombero si faccia immediatamente o che almeno le truppe austro-prussiane siano ridotte a pochi reggimenti e si proceda senza indugio all'ordinamento dell'esercito sleswig-holsteinese.

Se ciò non si facesse e le due grandi potenze tedesche mantenessero le loro forze nei ducati, ci si scrive da Monaco di Baviera che la maggior parte degli stati secondari si dichiarerebbe, nel seno della Dieta, favorevole alla continuazione dell'occupazione federale dell'Holstein, come guarentigia dei diritti dell'Alemagna.

Sappiamo poi da buona fonte che l'Austria, del canto suo, non pensa a ritirare le proprie truppe prima che la Prussia abbia ritirate le sue.

Scrivono da Francoforte allo stesso giornale che, secondo le notizie giunte in quella città,, il governo francese, senza allontanarsi dalla riserva grandissima tenuta fin dal principio del conflitto dano-tedesco, non abbandonerà il terreno sul quale si è posto durante il corso de' negoziati, chiedendo, in nome del principio fondamentale del diritto pubblico, che nel regolamento della questione dei ducati si tenga conto dei voti delle popolazioni.

Queste disposizioni attribuite al gabinetto delle Tuileries sarebbero pienamente conformi a quelle della cancelleria di Kiel, che, assicurasi, dichiarasi disposta a sottoporsi al voto di una assemblea liberamente eletta, sia che si proceda ad elezioni *ad hoc* sotto l'impero della legge del 15 luglio 1848, sia che si convochi nuovamente l'assemblea del 1851, sciolta il 2 febbraio dello stesso anno dai commissari civili della Confederazione d'accordo coi commissari danesi, sia che si lascino giudici gli Stati dello Sleswig Holstein, quali erano costituiti al momento delle ultime ostilità.

Il *Giornale di Francoforte* assicura che in occasione del trattato di pace testè sottoscritto a Vienna fra la Danimarca e le potenze germaniche, il signor Di Bismark sarà nominato conte e riceverà una dotazione di beni immobili.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *novembre*. — Il telegrafo ha recato, questa mattina, il sunto di un nuovo dispaccio del generale La-Marmora, che compie la serie delle spiegazioni scambiate intorno alla convenzione del 15 settembre. Questo dispaccio ha dovuto essere comunicato al signor Drouyn de Lhuys oggi stesso, e, secondo le mie informazioni, il sunto telegrafico è abbastanza fedele.

Pare a noi che il generale La-Marmora abbia voluto porre in luce ciò che v'era di insolito nelle parole del signor Drouyn de Lhuys che accennavano ad una eventualità intorno a cui gli italiani avevano avuta grandissima cura di tacere, per non lasciar credere che per essi l'esperimento tentato riguardo al papato non fosse veramente serio. Certo è che il solo cenno di quell'eventualità costituisce un pericolo per la sovranità temporale del papa.

Per parte dell'Italia la dichiarazione che essa si riserva intera libertà d'azione pel caso d'una rivoluzione spontanea a Roma è molto importante, giacchè il giorno in cui il papa fosse costretto dai proprii sudditi a fuggire, Roma, ch'è già territorio italiano, diventerebbe, per la forza sola degli avvenimenti, parte integrante del regno d'Italia, pel fatto della rivoluzione del popolo romano.

L'Italia in tal caso potrebbe occupar Roma senza ledere il principio del non intervento, locchè non potrebbe dirsi d'un invio di truppe francesi a Roma nelle stesse circostanze.

Dopo questo nuovo dispaccio del generale La-Marmora si tratta di sapere se il ministro degli affari esteri risponderà ancora una volta. Si spera che non lo farà. La benevolenza verso l'Italia, di cui l'imperatore ha dato prove in questi ultimi tempi contro le cattive disposizioni del signor Drouyn de Lhuys, impedirà certamente che il nostro ministro degli affari esteri venga ancora ad aggravare la posizione del vostro ministero dinanzi al Parlamento, nel momento in cui è necessario che il trattato del 15 settembre non dia luogo ad equivoci. Se il signor Drouyn de Lhuys risponderà al generale La-Marmora, non lo farà probabilmente che dopo la discussione del Parlamento italiano.

Pare che si tratti di dare in appalto la tipografia imperiale sotto certe condizioni che verrebbero stipulate nel quaderno d'oneri e formerebbero la base del contratto fra il governo e l'imprenditore o la Società che volesse entrare in trattative col governo. Io non ho fede nell'attività industriale del governo, ma credo che in questo caso lo rinunzia di esso allo stabilimento sovraccennato tornerebbe a danno dell'arte tipografica.

Si crede che il signor di Rechberg verrà a passare una parte dell'inverno a Parigi. Questo fatto, se si avverasse, nulla avrebbe di comune colla politica, come pure vi è estranea la presenza fra noi del signor Hubner che è qui da parecchie settimane.

Il signor di Persigny ha dato ieri un pranzo al signor Di Laguéronnière al quale intervenne il signor Drouyn de Lhuys.

Si dice essere quest'ultimo che ha riconciliato l'ex ministro dell'interno col direttore della *France*.

Il signor James Fazy riparte domani per Ginevra dove ora può rientrare; pare che il processo contro di lui non vada avanti. I suoi amici sono stati posti in libertà provvisoria.

L'imperatore di Russia e suo fratello il granduca Costantino sono aspettati fra breve a Pietroburgo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CASSINIS.

Seduta del 10 novembre.

La tornata è aperta alle 12 meridiane colla lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza osservazioni.

Si dà lettura del sunto delle petizioni.

I deputati non sono ancora troppo numerosi. Le tribune non sono che mediocremente popolate.

Alle ore 12 e 50 prende posto al banco dei ministri l'on. Sella.

IL PRES., a norma dell'ordine del giorno, accorda la parola al deputato Cocco per isvolgere l'annunciata sua interpellanza sopra alcune disposizioni relative alla legge sulla ricchezza mobile.

Cocco comincia con un lungo esordio più o meno relativo alla sua interpellanza.

IL PRES. si crede in debito di pregare l'oratore ad entrare più presto nella materia della sua interpellanza.

Cocco attacca certe disposizioni del regolamento relativo all'imposta sulla ricchezza mobile, domandando che il termine per le dichiarazioni, che scaderebbe col dì 15 corrente, venga prolungato, sopratutto per gli assenti.

SELLA (ministro delle finanze) dichiara che pei non presenti nel comune o consorzio provocherà un decreto reale per protrarre al 30 novembre il termine utile per le dichiarazioni sui redditi. Quanto ai non assenti, e che ommettessero le richieste dichiarazioni, promette che studierà cosa debba fare.

MELCHIORRE domanda uno schiarimento sugli assenti per pubblico ufficio (*rumori*).

SELLA (ministro) risponde che a favore di questi ultimi a maggior ragione avrà effetto la proroga.

CINI fa qualche osservazione che non arriviamo ad udire in mezzo ai mormorii della Camera.

Cocco parla nuovamente senza che ci riesca di udirlo.

FERRARIS biasima alcune speciali disposizioni del regolamento, e più ancora il modo con cui vengono in pratica applicate.

L'oratore da queste premesse conchiude all'assoluta necessità di una proroga nel tempo utile per fare le dichiarazioni.

SELLA (ministro) dice che le disposizioni del regolamento non sono che l'esplicazione pratica della legge, e del resto ripete quali sieno le sue intenzioni in proposito.

L'interpellanza non ha altro seguito.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Bobbio avvenuta nella persona del signor avvocato Pietro Fossa, che viene convalidata senza osservazioni.

PRES. annuncia che il deputato Sineo vorrebbe interpellare il ministro dell'interno sopra il sequestro di giornali che vanno ogni giorno crescendo con una eccessiva severità.

LANZA (min. dell'interno) risponde essere pronto a dare le chieste soddisfazioni all'interpellante.

Lo prega però a voler concedergli di differire la sua interpellanza a dopo esaurita la discussione in corso.

SINEO aderisce; e così l'incidente non ha altro seguito.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno che porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al trasferimento della capitale.

Nel frattempo i deputati si sono fatti molto numerosi. Le tribune rimangono semi deserte.

LAZZARO premette che la convenzione ed il protocollo del 15 settembre vogliono essere giudicati puramente sotto l'aspetto politico; ed aggiunge:

Finora in Italia circa alla questione romana v'ebbero due sistemi, quello della rivoluzione che si riserbava intiera libertà di azione, e quello dei moderati che non volevano a nessun patto adoperare la violenza. Il partito temperato però fin dal 1861 si oppose persino alla agitazione legale che almeno voleva far prevalere il partito della rivoluzione. Più tardi, nel 1862, il partito moderato si oppose a qualunque costo al partito d'azione.

Il ministero del 1862 però dopo avere combattuto gli uomini, adottava le loro idee colla nota del generale Durando. Oggidì noi vediamo una nuova nota, quella del 7 corrente, che in gran parte riproduce gli ardimenti che negli ultimi istanti della sua vita ebbe il gabinetto Rattazzi. Del resto oggi la convenzione non è che la sintesi della politica del nostro governo da quattro anni a questa parte.

Dirò di più; la convenzione non è che la espressione diplomatica, internazionale del voto della Camera del 27 marzo. Quest'ultimo però è una contraddizione, mentre afferma un principio, e nega le conseguenze, interdicendosene i mezzi. Perciò io comprendo perfettamente l'opposizione dell'on. Miceli; ma comprendo assai meno, anzi non comprendo del tutto l'opposizione di coloro che seguirono mai sempre una politica moderata.

Io credo che la convenzione sia dannosa nel senso che vincola la nostra piena libertà d'azione; ma havvi un fatto che ne mitiga le tristi conseguenze, e questo è il trasferimento della capitale. Tutta l'Italia si commosse a quest'annunzio, e specialmente il Piemonte, che temette in esso la rinuncia definitiva a Roma. Io cercherò di dimostrare come sia erroneo questo giudizio.

L'Italia si è costituita; ma col concetto della egemonia del Piemonte, colle annessioni, anzichè colle fusioni. Noi non siamo mai stati amici delle annessioni. Una parte dell'Italia non conosceva e non apprezzava convenientemente l'altra, e la loro armonia fu impedita dalle leggi di una provincia che si vollero estendere inconsultamente alle altre.

Il patriottico contegno di Napoli, nel momento più critico pel paese, fu quello che, memore non de' suoi diritti, ma unicamente de' suoi doveri, distolse dal capo d'Italia le folgori che sopra vi avean accumulato gl'inconsulti precedenti del sistema governativo. Io non potrei proporre nè approvare il trasferimento della sede del governo a Napoli, perchè questo fatto avrebbe per l'Italia settentrionale i medesimi inconvenienti che la capitale a Torino produceva per le provincie meridionali; a che si aggiunga che io non potrei concepire il trasporto della capitale a Napoli altrimenti che fatto in modo definitivo, mentre lo stesso trasferimento fatto a Firenze non ha ai miei occhi lo stesso significato e non desta in me lo stesso timore. Si noti poi, quanto al trasferimento in genere, che avrà un altro vantaggio, e sarà quello di trasformare alquanto il governo, il quale, stando nell'ambiente di Torino, si manteneva troppo conservatore. Per tutte queste ragioni io confido che il Piemonte, paese e rappresentanti di esso vorranno vedere nel trasferimento della sede del governo a Firenze, non altro che una sosta sulla via di Roma.

LA-MARMORA (presidente del Consiglio dei ministri) presenta alcuni progetti di legge per approvazione di trattati e convenzioni coll'America.

CRISPI fa una mozione d'ordine, relativa al turno degli oratori iscritti, che poco dopo però ritira sull'invito dell'on. Massari, dopo una precedente brevissima discussione, a cui prendono parte il Presidente e Musolino.

BROFFERIO domanda la parola per un fatto personale. Egli dice:

Ieri per parte di un oratore fu data lettura alla Camera di un suo scritto che data dal 1860. In quello scritto egli dichiara che non si scagliava contro il suo paese, ma contro alcuni uomini di esso, e dal punto di vista della democrazia. Allora il Piemonte era grande e potente, oggi che si trova sotto il peso di una grande sventura non potrebbe ripetere quelle parole.

FERRARI dice che prende la parola in un momento solenne pel paese. La discussione su Roma è al livello della grandezza italiana. Oggi il Piemonte scompare affatto, ed è invitato cogli altri a seguire l'Italia a Firenze. Non vi è dubbio che gli italiani abbiano diritto di trasferire la loro capitale; però questo mutamento è una rivoluzione negli ordini interni, negli interessi, negli stessi sentimenti. Nel 1859 i fatti, non altro, innalzarono Torino a capitale dell'alta Italia. Ma dopo la rivoluzione delle provincie meridionali nel 1860, in seguito alla quale fu proclamata l'unità d'Italia, questo nuovo fatto e questa proclamazione distruggevano moralmente ogni capitale. Ciò che l'Italia ha fatto in questi ultimi quattro anni è degno di lei, se non nelle particolarità, nello insieme. Uomini e cose s'inchinarono al principio della unità nazionale. Gli stessi parziali dissensi non fecero che fortificare il sentimento della unità. Quale fu il senso della proclamazione di Roma capitale? Fu quello di demolire la sovranità temporale dei pontefici, per innalzare in Roma l'unità dell'Italia, obbligando il paese a progredire, a ridevenir grande (*bene*).

Sì: poichè voi una capitale materiale non sareste andati a cercarla a Roma. Dallato al principio dell'unità, voi avete proclamato un altro grande principio, quello del discentramento, perchè si volle che la demolizione delle nostre grandi città non fosse che morale. Noi non vogliamo una Parigi italiana, ma la conservazione di tutti i nostri grandi centri di civiltà e di prosperità.

Noi abbiamo parlato di Roma capitale di Italia, non di Roma capitale del regno d'Italia. Da Roma noi non volevamo cacciare il papa, ma stare al suo lato. Insomma il senso laterale dell'ordine del giorno del 27 marzo racchiude elementi in pratica inconciliabili. Noi quindi non abbiamo voluto che rivendicare Roma all'Italia.

Oggi noi siamo di diritto e di fatto senza capitale. Spetta a noi farne la scelta. Al principio di questa legislatura noi tutti abbiamo accettato Torino come capitale di fatto. Per sventura Torino non è la città meglio situata rispetto al resto d'Italia; e qualunque governasse da Torino, il popolo non vedeva nei governanti che dei piemontesi. È uno strano pregiudizio, ma che non si poteva sradicare.

Io comprendo tutta la gravità della convenzione e del protocollo del 15 settembre.

E dappoichè la questione sul trasporto della capitale non può andar disgiunta dalla questione della convenzione, parlerò anche di quest'ultima dicendo che non bisogna prendere una cosa per un'altra nella interpretazione di essa.

Dovendo trattare con una estera potenza, non potevamo certamente parlar d'intervento, ma convenire puramente sulla base contraria, cioè su quella del non intervento. Facendo altrimenti, noi avremmo seguito le orme delle tre potenze del Nord rispetto alla Polonia. Quanto al papa, non bisogna riguardarlo come un altro principe qualunque. Noi non possiamo impedire con un trattato e neppure con un esercito che egli non intervenga invisibilmente dappertutto.

Ora, la convenzione del 15 settembre non è altro che un'alleanza dell'Italia colla Francia nella guerra contro la sovranità temporale dei pontefici. In questa convenzione noi ci siamo per la prima volta rivelati una potenza che dispone del mondo latino (*bene*). Noi facciamo al papa tutte le concessioni possibili. Nondimeno egli, per esistere, deve fare un miracolo (*bravo*).

Io non mi intrattengo su quello che può scrivere questo o quel diplomatico. Questi sono pettegolezzi (*ilarità*). Io sto fermo al testo della convenzione; e senza tante argomentazioni, mi basta la fede che ho nell'Italia per approvare il trattato (*bene*). Nessun trattato col papa varrebbe per me questa fede (*benissimo*). Ora, io dico che per distruggere il papato, non basta un trattato, è impari un esercito, perchè ci vogliono tutte le forze morali, tutte le armi intellettuali della civiltà. Io amerei perciò di vedere che la democrazia ci precedesse, non che si mostrasse riluttante nello andare a Firenze. A fronte della lotta col papato, non vi sono dissidii, non deggiono esservi partiti fra gl'italiani. E i cittadini di Torino e del Piemonte deggiono stringersi agli altri italiani in questa lotta contro il nostro secolare avversario.

Gioberti volle tentare una riconciliazione impossibile. I suoi sforzi ebbero il funesto effetto di dividere l'Italia dalla Francia e di protrarre per tal modo di un decennio la battaglia di Magenta. Ora Torino deve seguire un altro indirizzo, quello su cui dal 1859 si è posta in unione a tutti gli altri italiani.

Torino trasmigrando a Firenze, il Piemonte confondendosi coll'Italia non si renderà che più grande (*benissimo*). Altri hanno detto che il trasferimento della capitale ci sia stato imposto dalla Francia. È troppo. Ma è evidente invece il nostro interesse a questo mutamento. Di un simile comando io non trovo riscontri nella storia, se non forse in quella della China, e risalendo a duecento anni prima di Cristo (*ilarità*).

Se questa proposta fosse una colpa, converrebbe non solamente porre in istato di accusa il ministero precedente che l'ha fatta, ma anche il ministero attuale che l'ha accettata, la Commissione che l'ha approvata, il paese intero che l'ha applaudita (*ilarità*). Voi accogliete con risa l'idea di porre in istato di accusa qualcheduno per questa proposta, perchè capite qual grande equivoco sia quello di accusare chi ottiene il plauso generale.

Voi avete paura della convenzione. Ma colla paura non si fa nulla. L'avvenire ci sfugge in gran parte. Stiamo al presente. E non temiate in un grande impero francese, chè, se fosse possibile, sarebbe fatale.

La nazione chiede una nuova capitale. Non importa indagare troppo profondamente perchè. Forse a Firenze si applicherà quel discentramento che qui non si è potuto attuare. Mi è sin d'ora di buon augurio la proposta relativa alle società industriali.

Io ho sempre predicato l'alleanza francese; anche a questo titolo io deggio approvare la convenzione. Io sono stato in Parlamento il primo a parlare di piemontesismo. La mia polemica è finita. A Firenze io sarò il migliore amico di Torino. La lealtà del generale La-Marmora mi fa felice di votare per la prima volta a favore di un ministero, di cui egli sia alla testa. Quanto ai timori per la dinastia nel tramutamento a Firenze, sono timori degli Stuardi, ch'erano tiranni. La dinastia di Savoia sarà amata e gloriosa in ogni altro angolo d'Italia come a Torino.

COPPINO respinge la convenzione, perchè è un equivoco. Gli dispiace di dare un voto contrario al leale La-Marmora, e di dissentire dall'illustre Boncompagni, capo della maggioranza, ma è suo dovere combattere ciò che crede esiziale all'Italia. Le note francesi e i giornali ufficiosi hanno meglio di altri interpretata la convenzione, dalla quale apparisce che noi ereditiamo i danni, ma non gli utili dell'occupazione francese di Roma.

La convenzione non solamente è in aperta contraddizione col voto della Camera del 27 marzo 1861, ma anche colla formola del conte di Cavour — *Libera Chiesa in libero stato* — Essa riconosce la sovranità temporale del pontefice, come volle la Francia. Essa è una reazione. Si crede ch'essa non sia che la riproduzione del progetto del conte di Cavour. Non è vero. Il conte di Cavour non offriva altre guarentigie che la sua parola, ed inoltre contemporaneamente alle trattative colla Francia, trattava anche con Roma. L'applauso dell'Italia alla convenzione del 15 settembre era ispirato da sentimenti molto meno nobili che quelli di una convinzione. La gratitudine pesa! Il trasferimento della capitale non venne giustificato da nessuna ragione decisiva; finalmente il non-intervento fu rivolto contro di noi.

Domani l'oratore finirà il suo discorso.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 23 ottobre, con il quale rimane in vigore per gli alunni della R. Scuola suppletiva di marina instituita con la legge del 16 luglio corrente anno, lo stesso regolamento annesso al R. decreto 11 ottobre 1863, insieme alla tabella e modelli che fanno seguito ad esso, meno quelle n. 6 e 7 da sostituirsi con le corrispondenti che trovansi annesse al presente decreto.

2. Un R. decreto del 16 ottobre, mediante il quale è data facoltà al ministero dell'istruzione pubblica di occupare per uso delle scuole e degli asili infantili di Mistretta quella parte del monastero del Soccorso in quella città, che non è necessaria alle monache Benedittine che ancora vi si trovano.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello dell'amministrazione provinciale.

4. Disposizione concernente un farmacista nel corpo farmaceutico militare.

CRONACA DI TORINO

Ieri a sera fu di nuovo sequestrato il *Diritto*.

Martedì 15 corrente alle ore 11 antimeridiane seguirà la solenne inaugurazione degli studi della R. Università di Torino alla presenza dell'onorevole ministro e del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Il cav. Gastaldetti, professore di diritto commerciale, pronunzierà il discorso, sull'argomento *la scienza e la libertà*.

Nel locale della Società dei mastri falegnami ed industriali in legno, domenica 13 corrente, alle ore 9 antim., sarà tenuta una adunanza per discutere sui migliori modi atti a promuovere una grande Società industriale, che si propone di fondare dei grandiosi laboratorii.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 8 *fino alle 4 del* 9 *novembre* 1864.

Gallarotti Carlo, d'anni 25, di Quarona, decoratore d'appartamenti; Riva Lorenzo, id. 45, di Chiaverano (Ivrea), impresario; Tribaudino Paola, nata Pillotti, id. 25, di Venezia; Guaschetti Catterina, nata Luparia, id. 60, di Casale, albergatrice; Rigolino Pietro, id. 45, di Vische (Ivrea), capitano in ritiro; Cantamessa Maria, nata Sacati, id. 55, di Castagnole delle Lanze.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

Dal 9 al 10 novembre.

Voglio Paolo, d'anni 13, di Torino; Gandolfo Giacomo, id. 7, di Montà; Gariglio Giovanni, id. 15, di Grugliasco, fabbro ferraio; Bertorello Gio. Battista, id. 42, di Paesana; Traversa Gio. Battista, id. 30, di Lucedio, impiegato governativo.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 7.

Torino, 10 novembre 1864.

Sottoscrizione dell'Emigrazione veneta pegli animosi che con ispontanea iniziativa, nell'ottobre 1864, hanno innalzata la bandiera tricolore in terra italiana occupata dall'Austria. Le somme offerte saranno ricevute presso il Comitato veneto centrale residente in Torino, via Maria Teresa, n. 2.

QUINTA LISTA.

Zaccaria Giovanni L. 1; L. D. C., emigrato veneto con tre figli, L. 5; D.r L. T., emigrato veneto, L. 3; Emilio Rovighi L. 5; D.r Giulio Crivellari L. 5; Giuseppe Saccomani, emigrato veneto, L. 2; B. G., abitante in Vigevano, L. 6; G. Manolesso-Ferro L. 20.

Somma L. 47 »

Colletta di alcuni abitanti di San Severo (Capitanata)

Ripoli Carmine L. 10; D'Anzeo Matteo L. 10; D'Anzeo Francesco L. 20; Castelli Vincenzo di Luigi L. 10; Di Fazio Vincenzo L. 10; Gervasio Antonio L. 5; Palmieri Agostino L. 2 50; Gervasio Vincenzo L. 10; Di Tullio Giovanni L. 2; D'Anfonso Antonio fu Pasquale L. 10; Fraticelli Giambattista L. 5; Del Re Leonardo L. 5; Rispoli Giuseppe L. 10; Caporicci Raffaele L. 2; Di Lorenzo Giuseppe L. 2; Palma Luigi L. 2 50; Di Lembo Cesare L. 5; Mazzilli Gabriele L. 5; Savino Ferdinando L. 3; Di Fazio Luigi L. 5; La Cecilia Cesare L. 5; Di Giulio Francesco L. 1; Crisucolo Alfonso L. 5; Garbellotto Tommaso L. 6; F. Giammaria da S. Marco L. 0,85; Pensati Giuseppe L. 2; Vera Luigi L. 5; Giammario Michele L. 10; Peretti Antonio L. 10; Santelli Giuseppe L. 10; Pallotta Giuseppe L. 10; D'Alfonso Filippo L. 10; Ferrari Luigi L. 5; N. N. L. 4 40; Magnati Giuseppe L. 5; Beatrice Antonio juniore L. 1; F. Casimiro da San Severo L. 1; Montedoro Vincenzo L. 3 10; Pa-

... Franc... Paolo L. 1; Polidoro Michele L. 2; La Vacca Giuseppe L. 1; Camillo Salvatore L. 2; Fichicelli Michele L. 2; Lombardi Gennaro L. 10; Prinari Demetrio L. 10; Ziccardi Felice L. 1; Polidoro Luigi L. 1 70; Compagnone Matteo L. 1; N. N. L. 20 40; N. N. L. 5; Pazienza Giacomo L. 5; Ripoli Luigi L. 2 50; Di Fazio Temistocle L. 3; Florio Gennaro L. 2; N. N. L. 2; D'Antinone Stanislao L. 2; Ancona Luigi L. 2; Masselli Francesco di Antonio L. 20; Giovanni Viglione L. 6.

Totale	L.	331 95
Somme precedenti .	»	47 00
Liste precedenti . .	»	2112 00
	L.	2490 95

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Dono regale. Nella *Gazzetta di Parma* del 9 corrente si legge:

S. M. il Re ha donato al nostro asilo d'infanzia L. 2000 perchè si possano costruire caloriferi, i quali temperino il soverchio freddo che nel verno debbono soffrire i fanciulli in quel sì vasto locale.

Questo amore del Re verso i poverelli, che si manifesta per continue generose azioni, dimostra come sia vero che gli animi veramente grandi sono anche i più buoni e compassionevoli.

La gratitudine universale dei cittadini e le benedizioni dei poveri, saranno il contraccambio, tanto meritato e tanto dovuto, al dono splendido e all'affetto pietoso per cui fu dato.

Movimenti militari. Nella *Lombardia* del 9 leggiamo:

Questa mattina giungevano da Lodi due squadroni di Savoia cavalleria; da Brescia un distaccamento del 1° reggimento del treno d'armata.

— Il *Giornale di Napoli* del 7 scrive:

Il 7° ed il 12° di linea, appartenenti al nostro presidio, saranno spediti nelle Calabrie e dar le scambio al 57° e 58° regg., che prenderanno stanza fra noi.

Il 7° è destinato a Catanzaro, ed il 12° a Reggio di Calabria.

Quanto ai reggimenti che li surrogheranno, il 57° prenderà quartiere nei Granili e il 58° a S. Potito, ove attualmente si trova il 9° di fanteria.

Quest'ultimo rileverà tutti gli appostamenti ed anche il quartiere del 12°

Squadra italiana. La *Gazzetta di Genova* dell'8 scrive:

Questa mattina il contrammiraglio Vacca assunse il comando della squadra delle navi corazzate ed inalberò la sua bandiera sulla pirofregata *Re d'Italia*.

Abbiamo così in questo momento tre bandiere di ammiraglio sventolanti in porto.

Inondazioni. Nella *Gazzetta delle Romagne* dell'8 si legge:

Le comunicazioni del telegrafo pel servizio della ferrovia, sono tuttora interrotte sulle linee Pistoia e della Romagna.

Abbiamo notizia che oltre alla tettoia della stazione di S. Giorgio, a cagione del forte vento, cadde pure ieri notte quella di Poggio Renatico, senza recare danno alcuno agli individui.

La notte del 6 al 7 presso quest'ultima stazione le acque del Reno erano giunte all'altezza di 2 metri e 50 centimetri sopra *guardia*, talchè temendosi pel ponte ferroviario furono perciò sospese le corse. Le acque avendo rotto in altro punto fecero cessare, ogni tema di pericolo, e ieri ebbero luogo le corse passeggieri dei convogli N° 94 e 95 da Ponte Lagoscuro a Bologna.

Collo stesso treno N° 94 giungeva con carrozza di corte S. M. l'ex re Luigi di Baviera proveniente da Monaco e diretto per Firenze; prese alloggio all'*Hôtel Brunn*. Credesi che oggi su quella linea il servizio riprenderà il regolare andamento.

— La *Gazzetta delle Romagne* del 9 scrive:

Abbiamo una corrispondenza da Faenza, la quale ci annunzia che la piena straordinaria del fiume *Lamone* ruppe per la quarta volta dal 1842 in poi, il ponte di legno che lo traversa. Altri danni gravi lo stesso torrente avrebbe arrecato alle circostanti campagne.

— All'*Idrometro* della chiusa di Casalecchio la memorabile piena del 14 settembre 1842 segnò metri 7 25, quella dell'8 novembre 1844 metri 7, quella del 6 novembre 1864 chiodi 19 2; ossia poco meno di metri 8. Quindi è stata questa la massima piena che si ricordi nel nostro Reno, superiormente a Bologna.

— Il *Corriere dell'Emilia* dell'8 scrive:

Ieri la pioggia fu meno continua e dirotta del giorno precedente, sicchè l'acqua del Reno è calata di molto.

Su la linea ferrata di Ferrara non vi furono guasti, ma furono sospese le corse dappoichè era molto pericoloso passare il ponte sul Reno presso Malalbergo. Ieri non però la corsa delle 11 55 giunse regolarmente e v'era fra i passeggieri l'ex-re di Baviera col suo seguito. Egli partirà oggi per Firenze tenendo la via delle Filigare.

La linea ferrata per la Toscana non solo è interrotta ma sembra che le riparazioni non possano eseguirsi così presto. La società Monari fu avvertita di provvedere i cavalli onde il servizio postale sia fatto per l'antica via delle Filigare.

La città di Lugo è allagata dal Santerno.

— Nella *Nazione* di Firenze del 7 si legge, che, in seguito all'inondazione, la sera del 6 mancarono tutti i corrieri.

Doni. Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 6 scrive:

Col vapore della linea Adriatico-Orientale giunto oggi da Alessandria, giungeva qui un magnifico dono che un suddito italiano di quella colonia signor Basevi manda a S M. il Re d'Italia, di due superbe giraffe.

— Il Consiglio comunale di Messina, volendo pubblicamente dimostrare il suo compiacimento perchè ad una delle fregate dello stato venne imposto il nome della città che rappresenta, ha deliberato regalare detta nave, nel giorno del varo, di una bandiera nazionale. Un'apposita commissione municipale, nel giorno stabilito, sarà incaricata di recarsi al cantiere di Castellamare per presentare la suindicata offerta.

Nuovi battelli a vapore. Il *Pungolo* di Napoli del 6 scrive:

Ieri è giunto dalla Scozia un nuovo vapore della Società Accossato-Peirano e Compagnia, stato costruito nei rinomati cantieri del signor *Simsons* di Glasgow.

Ci si dice che sia della capacità di oltre a mille tonnellate, e così più grande del *Galileo* e del *Marco Polo*.

È costruito con molta solidità e con non minore eleganza.

Fila 12 nodi all'ora a pressione ordinaria ed anche di più forzando la macchina.

Gli fu dato il nome di *Principe Amedeo*, secondogenito di Vittorio Emanuele.

Per ora sarà destinato ai viaggi da Genova a Napoli e viceversa.

Dagli stessi cantieri si aspetta un altro vapore di uguale forza e capacità, da essere adibito al servizio della linea Genova-Ancona.

Questo sarà chiamato *Principe Oddone*, in onore dell'ultimo dei figli del Re.

È a sperare che ora la Società potrà dare il riposo ad alcuni legni che veramente cominciano ad averne bisogno.

Fortunale. Il *Pungolo* di Napoli del 7 reca:

Nella scorsa notte il mare fu oltremodo burrascoso, talchè i vapori postali ricevettero l'autorizzazione di ripararsi nel porto militare.

Verso le 3 1[2 di questa mane un bastimento scozzese trovavasi in pericolo di andare a picco.

Immediatamente dalla capitania del porto davansi le opportune disposizioni per correre in di lui aiuto.

Il tenente di marina signor Poli Luigi, accompagnato dal sergente del Corpo reale equipaggi Calatola Giacinto, saliva, malgrado lo imperversare delle onde, nella barca di certo Funicelli Salvatore, che con tre marinai vogava nella direzione del legno pericolante.

Fatti però un 200 circa braccia appena dalla riva, un furioso colpo di vento li prendeva di fianco, e la barca ne era capovolta.

Quegli infelici cercarono di guadagnare a nuoto la riva, e vi riuscirono mercè i pronti soccorsi stati loro portati dalla ispezione di pubblica sicurezza dell'Immacolatella, non che dalle guardie finanziarie ivi di servizio.

Il solo Calatola rimase preda delle onde ed all'ora in cui scriviamo non fu ancora potuto trovare il lui cadavere.

Vandalismo. Leggiamo nell' *Avvenire* di Napoli:

Alcuni professori dell'Istituto di belle arti, recatisi giorni sono nel ex monastero di Donna Regina dietro invito del sindaco di Napoli, furono afflittissimi di osservare il saccheggio consumato da quella ottime reverende. Trovarono guaste pitture di gran merito e qua a là dalle cornici tolti i dipinti, i quali in vista dei pochi rimasti furono giudicati pregevolissimi: Affatto prive d'ogni nozione del bello, le monache che non pare che avranno tolti via i quadri meno belli; infiammate di santissima bile progettarono di distruggere e distrussero. L'Istituto ha compilato un rapporto al sindaco perchè le tele rimaste sieno preservate da ogni ulteriore deperimento. E quelle rubate? Ci pare che le monache dovrebbero essere costrette a restituirle!

Il Cadetto di Guascogna. — Per dispaccio telegrafico sappiamo che la nuova opera del maestro De Ferrari, *Il Cadetto di Guascogna*, andata in scena ieri sera (9) al teatro Carlo Felice di Genova, ottenne un successo splendidissimo. Tutti i pezzi furono applauditi, e il maestro venne chiamato all'onore del proscenio per ben 18 volte.

Brigantaggio. — Il *Pungolo* di Napoli del 4, ha da Potenza in data del 2:

Il cadavere del brigante Sapio Alessandro di Melfi veniva trovato il giorno 28 ottobre ultimo scorso nel bosco Monticchio rosicchiato dagli animali: fu meritata fine alle sue ribalderie. Se vuolsi credere alla voce che ne corre, sarebb'egli stato ucciso dal suo compagno Palmieri Vincenzo per quistione con lui avuta.

Ma ben più importanti risultati si ottennero in una sola settimana contro il brigantaggio della provincia.

Il 28 ottobre presentavasi al sindaco di Ruvo del Monte il brigante Errico Pietro detto il Parraccolo, che dall'aprile 1863 scorreva la campagna unito al capobanda Crocco.

Il 30 ottobre si costituivano al sindaco di Bella i briganti Cajaccio Carmine detto Azzariello, e Massaro Lorenzo detto Ferlizzo di quel comune, che dal novembre 1861 si trovavano nella comitiva Crocco, passando poscia in quella di Totaro quando il primo si recò a Roma a implorare il patrocinio del governo papale.

Essi consegnarono al sindaco i loro cavalli, il fucile, il revolver e la sciabola che tuttora avevano.

Il 31 ottobre presentavasi al sindaco di San Fele il feroce brigante Remollino Michele del fu Domenico che dal settembre 1861 scorreva la campagna.

Il 1° corrente un distaccamento di bersaglieri scontrava nel bosco di Castiglione il capobanda Collarulo di Andretta con un altro brigante e nel conflitto li uccideva entrambi, togliendo a quella banda, che non è però della Basilicata, cinque cavalli.

— Da Cerreto scrivono, in data del 30 ottobre, alla *Patria* di Napoli:

Il colonnello Fontana, che è quell'ardito ed operoso uomo che sapete, per liberare il circondario di Cerreto dalla banda di briganti che l'infestava e scoprire i veri manutengoli, ebbe un felice pensiero. Divisò col sottotenente Zagarese del 44 di linea, giovane arrischiato e siciliano, di vestire da briganti dodici soldati e farli scorazzare per le nostre campagne. Gli abiti furono fatti venire segretissimamente, un brigante arrestato era loro di scorta. Il Zagarese vestito da brigante conduceva il drappello, e si conduceva con tale arte che fu creduto da' contadini ed ogni cosa per ordine gli era rivelata. Gli si davano denari per la santa causa, e gli si discoprivano i più segreti manutengoli.

Quale fu la meraviglia? Parecchi, non creduti manutengoli, furono chiariti tali ed altri avuti in conto di manutengoli si discopersero onesti ed innocenti. E tra questi ultimi il Mastracchio, tanto perseguitato l'anno scorso. Ma seguiamo il Zagarese. Una notte egli stava per cogliere il frutto delle sue fatiche. Gli era stato promesso che i briganti di quella contrada si sarebbero raccozzati con lui. Egli stava sull'avviso, era già per sopraggiungere la banda: ma una delle guide mutò fede ed avvertiti i briganti veri del pericolo, gli salvò. Dalla spedizione del Zagarese un bene se ne ricavò, furono messe le mani sui veri manutengoli.

— In data del 31 ottobre scrivono da Chiaravalle alla stessa *Patria*:

L'ultima intrapresa del brigante Pietro Bianchi ha riempiti di terrore gli animi di tutti gli abitanti del nostro circondario. Un bel mattino vestitosi egli da guardia nazionale mobile e fatti vestire così altri suoi compagni, circa venti, si avviò alla volta di Soverato, sulla marina ionia. Per celarsi meglio, a due dei suoi serrò i polsi con manotta e gli strinse in mezzo del drappello, come se fossero malfattori arrestati. Niuno difatti sospettò che fossero briganti. Sfilarono baldanzosi tra le vie di Soverato e diritti si recarono al magazzino del Ferrigni, che voi sapete bene è il più ricco mercante di quella marina.

Quattro dei briganti col Bianchi entrarono nel magazzino e chiesero dei liquori. Il Bianchi beveva ed adocchiava ogni cosa. Come distinse tra gli altri che stavano nel magazzino il Ferrigni, si discoperse, e, chiamati gli altri compagni, gli intimò gli arresti. Prese le chiavi del magazzino e aperta la cassa, s'impossessò di circa 5 mila lire. Nè bastandogli quella somma col Ferrigni ed altri catturati si mosse per ritornare alla Sila. In quel punto sopravvenne un sergente della guardia doganale con alcune guardie; il Bianchi arrestò il sergente, con le fucilate fugò le guardie.

Uscì da Soverato minacciando e transitando per la taverna di Gallerone, catturò due ingegneri della strada ferrata che per loro malaventura si erano là fermati per rifocillarsi, e presso Chiaravalle incendiò la masseria del Maresca che erasi rifiutato a mandargli denari.

Ma ebbe maggior baldanza. Nel combattimento con le guardie doganali a Soverato il Bianchi avea smarrito il suo cane, dopo tre giorni seguito da cinque dei suoi, ed i più arrisicati, penetrò di nuovo in Soverato e riprese il cane che avea perduto. Terribile è questo brigante; di nulla teme e tutto osa. Mi dimenticava di dirvi che a Gallerone imbattendosi con cinque gendarmi, ne nacque un conflitto e due ne furono uccisi.

Bombe e petardi. Nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 4 novembre si legge:

Ieri sera, venne fatto scoppiare un petardo nella Calle, che dal palazzo Foscari, ora caserme, mette nel *Campielo dei Squelini* e precisamente daccosto al muro di cinta del cortile di quel palazzo. Colà, dopo lo scoppio, accorsero una pattuglia, il commissario sig. Venier, l'ufiziale perlustratore Pizzolato, e l'alunno Kobres, i quali raccolsero da terra pezzi di ferro e zinco, frantumi del petardo; ma non poterono riuscire a veruna ulteriore scoperta, benchè usassero le più diligenti indagini.

— La notte scorsa a Verona, tre grossi petardi, uno di piombo e due di spago e filo di ferro scoppiarono, uno al volto della stazione di Porta Vescovo, l'altro in piazza de' Signori, e il terzo a Porta Vescovo presso alla casa Marchetti. Altri due petardi, con capsule all'Orsini, furono gettati, uno in Bra ed uno a San Pietro Incariano; ma questi, per ventura, non iscoppiarono.

Sistema metrico. A Roma in questo momento si tratterebbe, secondo la *France*, d'introdurre il sistema metrico, cominciando dallo applicarlo alle monete pontificie.

Terribile disastro. Il *New York Herald* ha da Newhaven (Connecticut) 15 ottobre:

Stamattina sulla ferrovia avvenne una disgrazia le cui conseguenze furono terribili. Il treno componevasi di sei vagoni di viaggiatori, contenenti 265 tra malati e feriti che si trasportavano dallo Knight, ospedale della nostra città, a Redville nel Massachussets.

Partito alle 8 da Newhaven, il treno era giunto a quattro miglia circa dal fiume Connecticut, allorquando, essendosi rotta una verga, uscì fuori delle rotaie. I vagoni furono precipitati contro massi che formano una specie di muraglia alla strada sulla sinistra, e si stritolarono uno contro l'altro.

Finora furono tolti di fra i rottami dodici cadaveri. Dicesi che il numero dei feriti a scenda a una quarantina.

Esplosione. In data del 28 ottobre scrivono da Cristiania al *Pays*:

Ieri, alle cinque e mezza pomeridiane, una esplosione ebbe luogo nel laboratorio della cittadella, e manifestossi un incendio che fu domato solamente dopo un'ora di sforzi. Un soldato fu ferito ed un altro perì in mezzo alle fiamme. Fortunatamente, siccome avevasi avuto il tempo di portar via dal laboratorio una grande quantità di bombe, si potè evitare che il disastro assumesse più serie proporzioni.

Artiglieria prussiana. L'ordinamento dell'artiglieria prussiana è, secondo annunzia la *Gazzetta di Colonia*, terminato. La Prussia può disporre in guerra di 135 batterie mobili con 1080 pezzi da campagna, [e di 72 compagnie di artiglieria da campagna e da assedio. In seguito a questo medesimo riordinamento, l'esercito attivo sarà in guerra di 339 mila uomini di fanteria e di 241 mila uomini della prima, e 200 mila uomini della seconda chiamata (landwehr), (la seconda chiamata comprende gli uomini validi sino all'età di 30 anni); in tutto 789 mila uomini. La fanteria forma sul piede di guerra 255 battaglioni di campagna e 81 battaglioni di deposito; la cavalleria 224 squadroni di campagna e 56 squadroni di deposito. V'hanno inoltre 9 battaglioni di zappatori e 9 battaglioni di treno coi loro depositi e le loro riserve.

Nuovi proietti Whitworth. Si legge nel *Times*:

« Il sig. Whitworth si è provato a sparare dei proietti sferici a Shœburyness, smussandone i canti per adottarli al suo calibro esagonale. L'accuratezza di questi proietti lanciati alla spicciolata è qualche cosa di maraviglioso, avendone gittato una dozzina entro lo spazio di 18 pollici quadrati alla distanza di 500 yards. Sparandone tre alla volta con una carica intiera di polvere, il signor Whitworth ebbe anche eccellenti risultati; ma aumentandone il numero a sei e diminuendo la carica, la precisione non fu più così perfetta. Le esperienze con granate di 6 diametri di lunghezza lanciate dal suo cannone di campagna a 45 gradi di elevazione, ebbe un esito soddisfacente, essendo la granata caduta entro un'area meno spaziosa della tolda del *Warrior*. »

Necrologia. La contessa di Nassau, nata contessa d'Outremont è morta nel castello di Rahe presso Aquisgrana. La contessa aveva sposato Guglielmo I re di Olanda, dopo la sua abdicazione

— John Leech, disegnatore inglese conosciutissimo per le belle e spiritose caricature che pubblicava nel *Punch*, è morto a Londra in età di 47 anni.

Pubblicazioni. Il *Giornale delle Alpi* diretto dall'avv. G. T. Cimino prosegue felicemente le sue pubblicazioni. Ne vennero alla luce i fascicoli 7 ed 8 ricchi di pregevoli articoli. Ci riserviamo di parlarne più a lungo appena lo spazio ce lo conceda.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nella *Nazione* di Firenze del 9 corrente:

La pioggia essendo cessata da molto tempo, l'Arno ha quasi ripreso il suo corso ordinario, e non offre più nissuna minaccia, nè alcun pericolo. L'acqua si è ritirata dalle strade e adesso si attende a ripulirle dal fango da cui rimasero lorde.

Sappiamo che il municipio di Firenze, mentre ha stanziato una somma per erogarsi nelle più urgenti necessità delle famiglie miserabili, andate soggette ai danni della inondazione, ha aperta una sottoscrizione al medesimo scopo, ed in pari tempo ha nominata una Commissione coll'incarico di distribuire i soccorsi, dopo avere constatato le condizioni che vi danno titolo.

Ieri il prefetto ebbe una conferenza col ff. di gonfaloniere di Firenze, nella quale fu stabilito che tutti gli ingegneri del governo riuniti a quelli comunali si recassero a visitare tutte le case di Firenze danneggiate, e a provvedere in quanto possa occorrere.

Dispacci dalla Maremma ci danno la trista notizia che la pianura grossetana è essa pure allagata, e che le acque hanno invaso anco la città di Grosseto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. Il *Constitutionnel* considera la nota di La-Marmora a Nigra come una nuova testimonianza dell'accordo che regna fra i due governi di Francia e d'Italia.

Copenaghen, 10. Il Folksting approvò il trattato conchiuso con l'Austria e la Prussia con 71 voti contro 21.

Berlino, 10. La *Corrispondenza provinciale* dice che le medesime relazioni amichevoli e la medesima fiducia che, durante la guerra, continuano a regnare fra la Prussia e l'Austria.

Nuova York, 1. Grant fu respinto il 27 perdendo 1500 uomini.

Butler subì delle perdite ancora più considerevoli.

Firenze, 10. Moltissimi abitanti dei piani terreni nelle strade inondate sono rimasti quasi privi di tutto. Alcune case minacciano rovina. Tutti i fiumi e torrenti ruppero e guastarono i campi e le strade. Le acque del Mugnone rovinarono un ponte della ferrovia Aretina. I danni delle campagne sono immensi. Credesi che non siansi da deplorare che poche vittime.

Londra, 10. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto a 8 0[0.

Lord Palmerston in un discorso pronunziato a Guildhall disse essere felice di constatare che l'Europa trovasi in istato di pace e di sperare che la guerra americana sarà fra breve terminata mediante un accomodamento amichevole.

Parigi, 10. — Dal *Moniteur*. Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 2 2[5; diminuzione portafoglio 7 2[5; anticipazioni 1; biglietti 4 2[5; tesoro 1 1[3; conti particolari 1[3.

Notizie di Borsa

Parigi, 10 novembre

	novembre 9	novembre 10
Fondi francesi 3 0[0 . . .	64 85	64 90
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	92 —	91 80
Consolidati inglesi fine dicembre	90 3[8	90 3[8
coupon staccato	— —	89 1[4
Id. italiano 5 0[0 in cont.	64 50	64 75
Id. id. » liquidaz.	64 70	64 85
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	875	883
Id. » » italiano	435	420
Id. » » spagnuolo	551	552
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	313	311
Id. » Lomb.-Venete	503	502
Id. » Austriache	447	446
Id. » Romane	275	275
Obbligaz. »	225	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

10 novembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	64 85	— —	64 75 30 no.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

9 novembre

Consolidati 5 0[0 in contanti	64 55
Id. 3 0[0 in contanti	43 —

La Ditta **ROSA BARELLI**, via Nuova, n. 1, previene la sua clientela di aver testè ricevuto un grande assortimento di cappelli per signore e ragazze pi ultima novità; prezzi moderati.

S' incarica pure del rimodernamento dei cappelli antichi. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

STEARICHE 95 centesimi il pacco. — Fratelli RIGHINI, 37, via Nuova.

Corso di Lingua Inglese

del R. Prof. Mussi Vittorio conforme al vigente programma per gl'Istituti tecnici. — Vendesi dal libraio Caffaretti Michele, Torino, via di Po, N. 6, che lo spedisce franco di porto dietro invio d'un vaglia postale di lire 2 70.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall' Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali, come superiori a tutte le capsule ed injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni dalle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai farmacisti Taricco e Depanis, in Torino.

CIOCCOLATO JODICO
del Dott. SPINTZ

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll' istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

EAU ECARLATE rettificata, dissolvente e vivificante, senza odore, non infiammabile ed affatto innocua al consumatore, fa sparire le macchie di *vernice, d'inchiostro, grasso, olio, sego*, ecc. principalmente sui panni e stoffe in lana, *qualunque ne sia il colore*. Riesce pure sulle *guipures* e pizzi neri che pulisce e rimette a nuovo. L. 1 80 la bottiglia.

IL CUOCO MILANESE
E LA
CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, L. 1 60

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della ... del corrente mese. Contro vaglia postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 860.

Agenzia Compaire

COPIOSISSIMO DEPOSITO
DI
PROFUMERIE IGIENICHE

che in pochi anni
s'acquistò rinomanza e preferenza
PEL VISTOSO ASSORTIMENTO
e massimo buon prezzo

MAGAZZINO nella corte della Caccia Reale e via della Fiera, Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino, num. 26. — NEGOZIO sotto i portici della ... vicino a Bellom e all'Hôtel de Londre,

Saponi di tutte le qualità per toeletta, da cent. 40 a L. 12 e più il pezzo.

Crême Pompadour, del celebre VIOLET, il solo *Cold-Cream* che contenga veramente le indispensabili prerogative per la toeletta delle signore — L. 5 il vaso.

Grande assortimento di *Cold-Cream* — a L. 2, 2,50, 3

Fontana di Flora. L'eleganza unita all' utilità — L. 1, 1,50, 2.

Sapone Tridace della casa Violet. — L. 2 il pezzo e 5,50 la scatola.

Assortimento graziosissimo di canestrini odoriferi, sacchetti profumati, carta per profumare le camere, pastiglie, ecc. ecc., a diversi prezzi da L. 1 a L. 10.

Eau dentifrice e poudre dentifrice del dottore Pierre — Lire 3,75 e 7, garantita.

Eau dentifrice e poudre dentifrice del dottore Henoque — L. 3,50, 6,50, garantita.

Benzina perfezionata per levare le macchie — L. 1, 1,50 e 0,80 la inferiore.

Toelette française e Savon impériale — I due flaconi L. 4.

Paniers bijoux graziosissimi ed a prezzi diversi — da L. 4 a 25.

Sapone vero Windsor a L. 1 il pacco; 3 pacchi L. 2,70; 6 pacchi lire 5,25. — Inoltre un grande assortimento di veritabile Windsor sopraffino per toeletta, da L. 2 a L. 8 il pacco e più.

Vinaigre de toilette, Bully, garantito, L. 2 la bottiglia piccola e L. 4 la grande, due bottiglie 3,50.

Vinaigre de la Société Hygienique — L. 1,50; 2,50; 6,50.

Crême à la Duchesse alla vaniglia bianca della Casa Violet ed altri — L. 2, 2,50, 3, 4, 5, 6.

Cosmetico di tutte le grandezze e di tutti gli odori e colori da centesimi 50 a L. 3 caduno.

Fleur de riz rosée di S. M. l' Imperatrice, profum ambroisial — Lire 3,50.

Grande assortimento di polvere di riso a tutti odori, da L. 1, a 2,50.

Pomata ungherese — Questa nobilissima pomata è una delle migliori per la speciale sua prontezza di tener fissi i baffi — L. 1, 1,50, e 2.

Molti sarebbero gli oggetti di quest' Emporio di Profumerie che riescirebbe lungo e costoso l'enumerarli, perciò a chi desidera conoscerli verrà distribuito *gratis* il catalogo descrittivo.

NB. Questo negozio sta preparando un secondo Catalogo, ove si troveranno specificamente dettagliati gli svariati articoli di cui è munito.

IL LIBRO DEI SEGRETI
(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo, — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.*, 7a edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2a edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

CONI FUMANTI DI PERDRIGET farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin*, 38 *bis*), raccomandati dai principali medici di Parigi contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Coni all'*jodio*, allo *stramonio*, alla *belladonna*, al *belzuino*, al *catrame*, all'*oppio*, alle *gemme di abete*, alla *digitale*, e di altre sostanze che si volatilizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni in casa. — **Fr. 3 la scatola**

Presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC, 4, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**. 2 fr. la scat.

Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

ACQUA MINERALE SOLFURO-ALCALINA
DI SAN MARTIN LANTOSCA DI NIZZA

In Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale. n. 5, ove si daranno i prospetti.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso; in Torino alla farm. Bonzan

---

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 fino a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol., fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. RAREY, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli. Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti. L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA del Dottor **PATTISON**. Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc. Fr. 2 il pacco; fr. 1 il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Certificato

È obbligo di tutti quelli i quali hanno sofferto e che hanno trovato un rimedio ai loro mali, di darvi la massima pubblicità. Penetrato da questo sentimento di umanità, mi faccio debito di constatare che la ovatta antireumatica del dott. Pattison mi ha guarito in 36 ore da un male alle reni dei più dolorosi. Costretto al lavoro senza poter intralasciare la redazione dei servizi d'inverno della mia GUIDA, rimasi per tre mesi senza sortire, seduto allo scrittoio da 14 a 16 ore del giorno, affetto qual era da reumi da circa una quindicina d'anni, i quali mi presero alle reni ad un tal punto che non poteva più stare nè seduto, nè in piedi, nè dormire. Un mio vicino che aveva fatto uso con successo della vostra ovatta, me ne fece parola: mandai a prenderne, l'applicai alle reni e mi coricai; il mattino seguente mi trovai sollevato e verso il fine della giornata i dolori erano dispersi affatto; dopo una ventina di giorni cominciai a lavorare, ed i dolori più non comparvero. — Io benedico le mille volte quegli che riuscì a trovare un rimedio per mali, la cui orribili sofferenze son note soltanto a quelli cui toccò sopportarle, e consiglio a tutti quelli che ne sono affetti a servirsi dell'ovatta, e spero che essi ne saranno guariti come lo fui io, e lo faranno noto al pubblico; sarà questo un atto di carità.

Ginevra, 18 marzo 1859. *Firmato:* CHAFFARD,

Autore della *Guida officiale delle Strade Ferrate.*

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — **Prosapone** fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

---

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDES e Comp., boulevard St-Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI
SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1865, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 80 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE
Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. 10

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 1 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.